

Parla Tonelli Deputato della Lega e già segretario del Sindacato autonomo di polizia

«Con le telecamere finalmente argineremo le false denunce»

Silvia Mancinelli

■ «Ci sono voluti dieci anni e oggi questo obiettivo sta per diventare finalmente realtà». L'onorevole **Gianni Tonelli**, oggi uno dei fedelissimi del ministro Matteo Salvini e tuttavia sempre ai vertici del **Sindacato Autonomo di Polizia**, commenta entusiasta il parere favorevole espresso per la dotazione di bodycam, telecamere sulle divise delle forze dell'ordine come strumento di trasparenza, così come previsto al punto 23 del contratto di governo.

Onorevole Tonelli, in questi giorni le cronache ci hanno mostrato immagini di poliziotti costretti a rincorrere un uomo disarmato in strada, carabinieri accerchiati da ambulanti abusivi e obbligati a risalire in macchina. Le telecamere cambieranno le cose?

«Alleare l'agente al concetto di verità è possibile solo con uno strumento elettronico in grado di video-fono registrare gli interventi, perché la parola viene sempre più svalorizzata e la strategia difensiva dei delinquenti tende a dover trasformare i poliziotti in imputati in un procedimento connesso».

Fu lei, alla guida del Sap, a proporre per primo le spy-

pen, inizialmente senza successo. Oggi cosa è cambiato?

«Dieci anni fa la tecnologia costava, ma nel tempo gli strumenti sono calati di prezzo e aumentati in prestazione al punto che, dopo due casi eclatanti a Bologna, nel novembre del 2013, facemmo una sottoscrizione per coinvolgere l'opinione pubblica rendendola partecipe di una realtà assurda: se erano i poliziotti a chiedere di esser messi sotto i raggi X con una telecamera, significava che qualcosa nel nostro sistema non funzionava. Solitamente questi strumenti vengono chiesti da chi viene a contatto con il potere pubblico per essere garantito. Iniziammo la campagna con le spy-pen perché per noi era fondamentale arrivare a far accertare dall'amministrazione che queste telecamere fossero sotto il controllo del garante della privacy collegate su ogni divisa, in ogni auto e in ogni cella di sicurezza».

Numerosi sono stati i pareri negativi espressi sulle telecamere.

«Certo. Il partito dell'antipolizia e dei fiancheggiatori

dei professionisti del disordine pubblico non le volevano perché le telecamere hanno un grandissimo difetto: non perdonano niente a nessuno. I poliziotti non hanno difficoltà a render conto di ogni loro gesto, a differenza dei delinquenti che miravano, soprattutto con gli alfanumerici, a intimorire gli operatori delle forze dell'ordine, utilizzando anche lo strumento delle false denunce».

Previste nel contratto di governo, le telecamere sembrano dunque realtà.

«Certo, taglieranno le gambe a qualsiasi polemica sull'attività delle forze di polizia e verranno incontro a un'esigenza di trasparenza massima e di sicurezza da parte degli operatori. Già si è conclusa positivamente una sperimentazione per i reparti mobili, ma poi per mancanza di fondi non è stata applicata concretamente. Tra l'altro le motivazioni di chi non vuole le telecamere sono disarmanti».

Ad esempio?

«Semplicemente facevano orecchie da mercante e intanto promuovevano altri strumenti come gli alfanumerici. A giugno 2014, quando andammo in Val di Susa, ci incontrammo anche con i vertici dei No Tav decisamente prevenuti nei nostri con-

fronti eppure obbligati ad accettare questo strumento perché comunque garantisce tutti».

Con i filmati a disposizione degli inquirenti si eviteranno nuovi casi Cucchi?

«È il nostro obiettivo. Finiranno le polemiche, i casi Narducci, Uva. Perché i processi si stanno basando sull'accertamento di cosa accaduto mentre invece questo passaggio verrà superato dalle telecamere e si dovrà valutare se l'azione dell'operatore di polizia è stata giusta all'interno dei canoni previsti dalla legge».

Le telecamere saranno solo per i poliziotti?

«L'operazione deve essere fatta su tutti gli operatori di polizia, così da garantirgli la serenità nello svolgimento del lavoro. Non può uscire tutti i giorni col patema che un asino ragli e lui finisca alla sbarra. Abbiamo visto in questi giorni poliziotti che devono intervenire e sono costretti a soprassedere. Le telecamere rimettono le cose al loro posto perché l'operatore di polizia può contare sulla verità».

Deciso
Gianni Tonelli,
alla prima
legislatura da
parlamentare
(LaPresse)

La svolta

«Oggi la tecnologia è migliorata ed è economicamente accessibile»



Peso: 45%



Peso:45%